

Come per la difesa, sanità fuori dal patto di stabilità

Escludere le spese sanitarie dai parametri di bilancio, come fatto con la difesa. Un intervento necessario per frenare l'emorragia di personale e recuperare sul fabbisogno, visto che entro il 2034 serviranno almeno un milione di professionisti sanitari in più. È quanto affermato ieri al Parlamento europeo da Ruggero Razza, relatore dell'affare sul futuro delle risorse umane nel comparto medico.

L'affare parte proprio dai dati numerici illustrati ieri da Razza: «Da qui al 2034 in Europa servirà almeno un milione di persone in più nel settore sanitario. Occorre rafforzare la capacità formativa delle università, investire sui giovani e rendere più attrattive le professioni sanitarie».

Tra le proposte avanzate c'è quindi l'ipotesi di escludere le spese sanitarie dai parametri di bilancio, allineando le priorità a quanto già previsto per la spesa per la sicurezza. «La salute come investimento, sottratta ai vincoli del Patto di stabilità e crescita al pari delle spese per la difesa, è probabilmente la proposta più forte», ha spiegato Razza. «Già sarebbe un traguardo importante poterlo fare per la prevenzione, come chiesto dal ministro Orazio Schilaci. Il voto del Parlamento va in questa direzione e siamo soddisfatti del lavoro svolto».

Un altro tassello fondamentale della nuova strategia Ue riguarda i territori più periferici. «L'accesso alle cure non può dipendere dal proprio codice postale. Servono incentivi, formazione, borse di studio e opportunità di lavoro per portare professionisti anche nei territori dove oggi è più difficile garantire i servizi, a partire dalle aree rurali, dalle isole, dalle zone montane e scarsamente popolate», il pensiero di Razza.

Infine, non poteva mancare un riferimento alle nuove tecnologie. E il concetto è, più o meno, sempre lo stesso: l'innovazione informatica e il monitoraggio da remoto rappresentano strumenti utili a supporto quotidiano delle strutture assistenziali, senza però poter sostituire la presenza fisica degli operatori. «La tecnologia è una componente importante: non può sostituire le persone», ha concluso Razza.

di Simona Neri



Peso: 17%